

«È LA VOCE IL SUONO CHE AMO»



Nella pagina accanto: Sonia Bergamasco con il marito, Fabrizio Gifuni, in "Karenina", premio della critica nella serie "Una grande famiglia" di Raiuno.

Sonia Bergamasco, attrice e musicista, diplomata in pianoforte.



di Vera Fisogni

Interprete di rara bravura, tra cinema (Nastro d'argento per "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana e Premio Flaiano per il "De Gasperi" di Liliana Cavani), tv, teatro (di recente ha portato in scena Anna Karenina), autrice con un curriculum ben al di sopra della media dei colleghi (è diplomata in pianoforte e alla Scuola del Piccolo Teatro), autrice di una silloge di poesie per Crocetti, Sonia Bergamasco ha dato volto - e voce vibrante - a Laura Rengoni, nella serie "La grande famiglia" di Raiuno, ambientata tra Como e Inverigo. **Felicità-infelicità è un binomio che lei**

ha esplorato a teatro. Perché è soprattutto l'infelicità il motore della vita?

Suppongo, semplicemente, perché l'infelicità è un territorio comune e universale, condiviso da ciascuno di noi e (purtroppo) con più facilità di quanto non possa essere condivisa la felicità. È la condizione umana, non le pare? La felicità è un'aspirazione, sacrosanta, ma spesso terribilmente lontana dal nostro cuore.

Lei ha interpretato figure femminili dai tratti molto forti. Sulla base di quale percorso di ricerca?

Quello che prima di tutto mi attrae verso un autore e una storia non è tanto il personaggio o il plot quanto la lingua che dà vita alla storia e voce ai personaggi. La

lingua come dato essenziale, pulsazione vitale. Ciascuno di noi si esprime attraverso una lingua personale, ricavata dal linguaggio comune ma codificata attraverso l'esperienza di ogni giorno. La lingua che noi parliamo parla di noi, a prescindere dal significato che noi vogliamo impartire al nostro discorso. Questo mi interessa, e su questo amo lavorare. Autori diversi fra di loro come Ingeborg Bachmann, Lev Tolstoj, Amelia Rosselli, Cristina Campo, Irène Némirovsky, Carlo Emilio Gadda hanno in comune la potenza del loro linguaggio, capace di creare immagini, ritmi profondi e corpi viventi.

Nel film tv de "La grande famiglia", il suo personaggio incarna una don-



E la “Grande Famiglia” si fa in tre Pronta a tornare sul set di Inverigo

Giù il sipario con un colpo di scena (l'irrompere di una nipote sconosciuta) “La grande famiglia” di Raiuno si prepara alla terza serie. Lo conferma Sonia Bergamasco, che nel film tv con protagonisti i mobili Rengoni di Inverigo, interpreta Laura, avvocato e madre di un figlio adolescente. «So che è in programma la terza parte del racconto - ammette -. Non sono però in grado di dare “informazioni” in proposito! Gli sceneggiatori sono ancora al lavoro. Amo molto il personaggio di Laura. Amo soprattutto il fatto che la scrittura di scena sia pensata in maniera molto sensibile sugli attori, e permetta loro un lavoro ricco di sfumature». **(V. Fis.)**



na spesso definita “severa”. Vi ritrova qualcosa di sé?

Laura Rengoni vive la sua fede in un modo in cui non mi riconosco assolutamente e vive i rapporti con difficoltà che non sono (per fortuna!) le mie. Non posso però negare il fatto che nel mio carattere l'elemento della severità sia presente. Severità applicata a se stessi, prima di tutto. Devo dire che questa severità, negli anni, e grazie agli incontri e le esperienze, si è in parte smussata e in qualche modo mi ha permesso di dare sempre maggiore spazio al sorriso e all'ascolto degli altri e di me stessa.

Conosce Como e il lago?

Il legame più profondo con la città di Como

è quello con la famiglia Reverdini Dossi, che ho avuto la fortuna di conoscere molti anni fa proprio in occasione di un concerto dell'Autunno Musicale organizzato al Dosso (la loro casa di famiglia), luogo magico che si affaccia sul lago dall'alto della collina. Da quel giorno, la nostra è diventata una grande profonda amicizia.

Lei è diplomata in pianoforte. Perché ha scelto di recitare?

Non lo so. Almeno, non lo sapevo quando feci i provini di ammissione alla Nuova Scuola del Piccolo, con il mio diploma di pianoforte in tasca. È successo, ma probabilmente doveva succedere. Mi sono resa conto, nel tempo, che quello era il mio luogo, che a teatro ero veramente felice. Sì,



proprio felice!

E la poesia, come entra nella sua vita?

Non ho mai abbandonato la musica. E l'incontro con Carmelo Bene è stato per me il momento di svolta. Grazie a lui ho compreso quanto il mio percorso musicale fosse intrecciato indissolubilmente con quello teatrale. Principio essenziale del discorso musicale è l'ascolto, e questo ascolto può essere declinato all'infinito in ogni situazione artistica: a teatro, al cinema, in televisione, nella lettura, nella scrittura. L'ascolto è anche, e prima di tutto, un principio di civiltà. Dovrebbe essere materia d'insegnamento nelle scuole, e potrebbe dare frutti insperati nella desolazione dei rapporti che viviamo nel nostro presente, in politica e nella vita di ogni giorno. Vivo il momento della scrittura (essenzialmente poetica) come parte del mio lavoro d'attrice. Lo immagino come un ruscello carsico, che a volte affiora e per lo più resta sotto terra, ma continua a scorrere. Vivo la scrittura come qualcosa di concreto, carnale, legato al respiro e al suono. Il suono della voce di ciascuno di noi - conclude l'attrice Sonia Bergamasco - parla del nostro intimo molto più di quanto possano farlo mille discorsi.